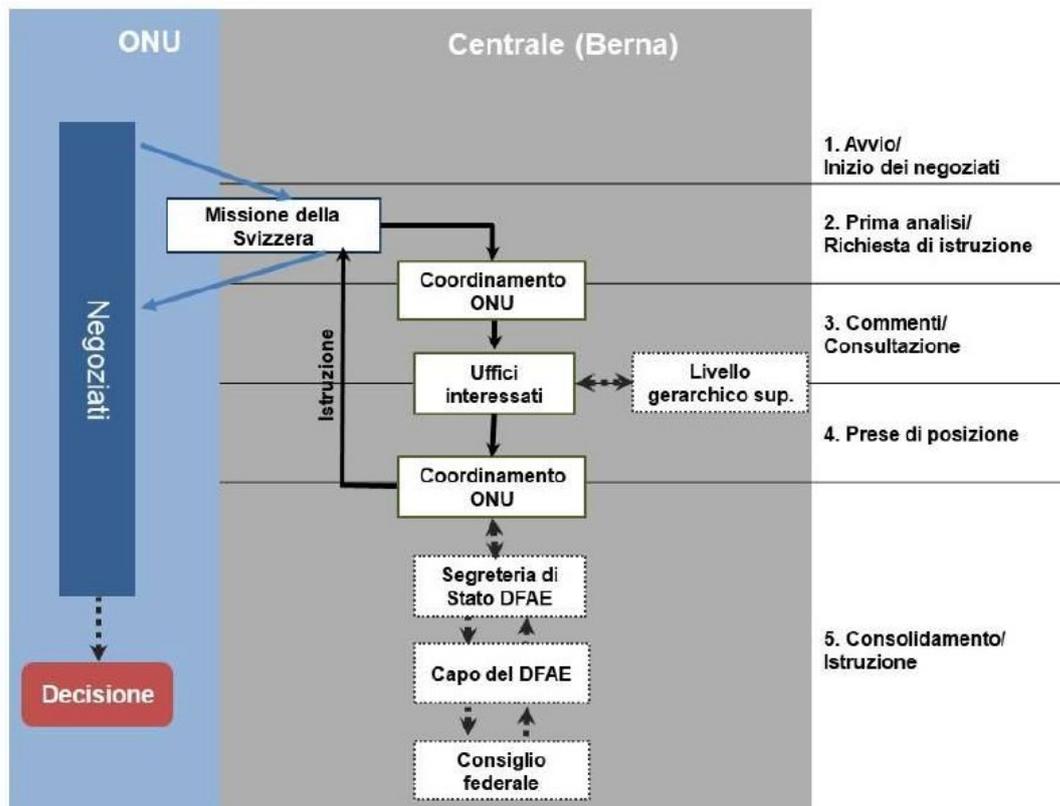




Coordinamento dell'iter decisionale per il Consiglio di sicurezza ONU

Nella sua seduta del 10 novembre 2021 il Consiglio federale ha definito le modalità di coordinamento dell'iter decisionale durante il seggio della Svizzera nel Consiglio di sicurezza dell'ONU. Non è in programma la creazione di nuovi organi, ma si applicheranno i meccanismi di consultazione e di decisione già collaudati, in uso all'interno dell'Amministrazione federale per interventi orali e votazioni nei principali organi dell'ONU, come l'Assemblea generale e il Consiglio dei diritti umani.

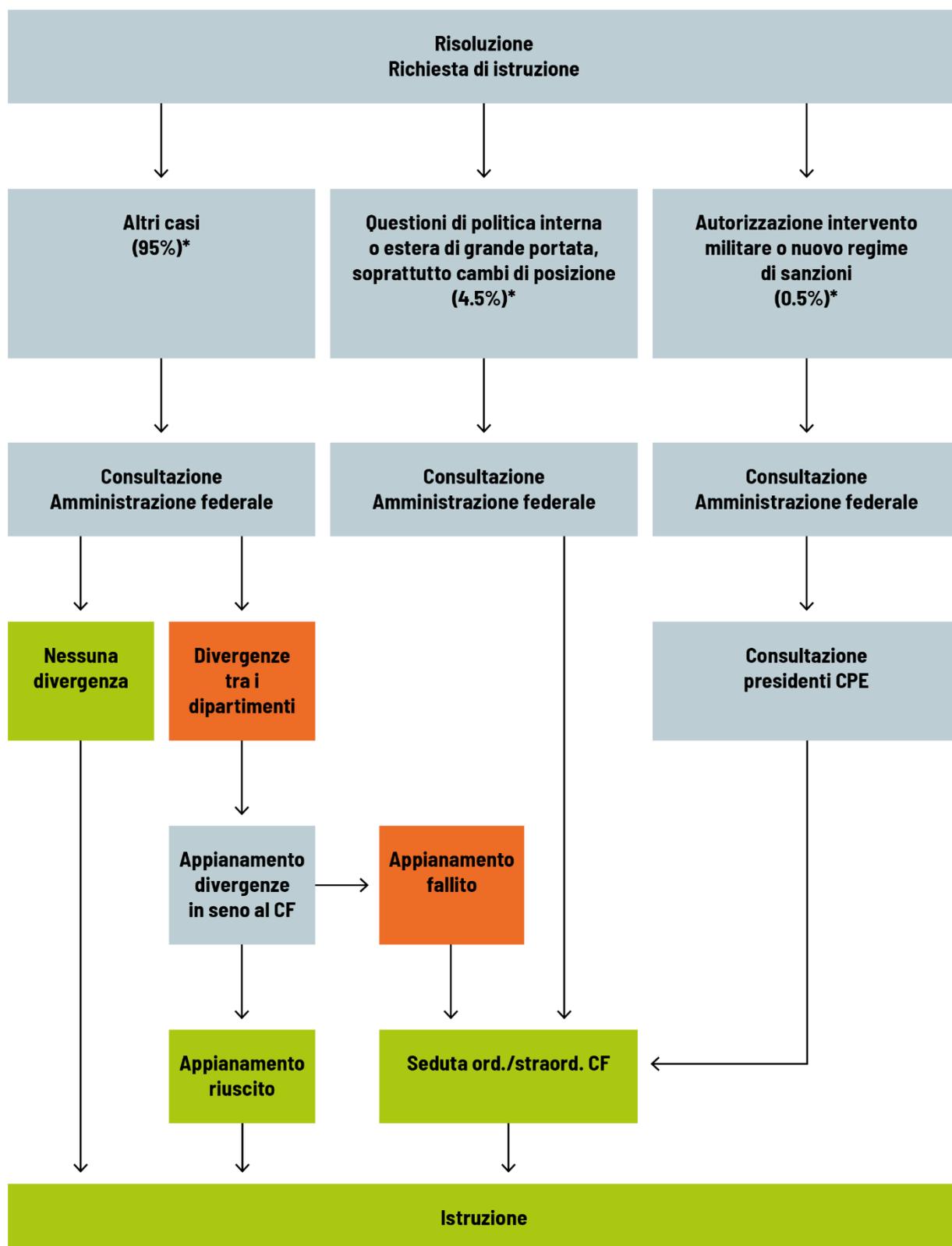


Processo decisionale standard per le posizioni in seno all'Assemblea generale, all'ECOSOC, al Consiglio dei diritti umani e al Consiglio di sicurezza.

Al Governo spetteranno le decisioni nei casi politicamente importanti, come le questioni di politica interna o estera di grande portata (p. es. il riconoscimento di un territorio conteso sul piano internazionale); se il Consiglio di sicurezza adottasse un nuovo regime di sanzioni (l'ultima volta è accaduto per il Mali nel 2017) o decidesse in merito all'autorizzazione di un intervento militare (l'ultima volta è avvenuto per la Libia nel 2011), verrebbero consultati anche i presidenti delle Commissioni della politica estera (CPE). Il Consiglio federale sarebbe anche chiamato a decidere nel caso in cui i dipartimenti avessero posizioni diverse. Per gli affari del Consiglio di sicurezza le scadenze possono essere molto brevi. I dipartimenti devono quindi essere informati tempestivamente dal DFAE su eventuali dossier importanti in vista.

I meccanismi di coordinamento e di decisione saranno testati nell'autunno del 2022, dopodiché la Svizzera, tre mesi prima del suo insediamento, potrà partecipare come osservatrice a tutte le sedute del Consiglio di sicurezza. Durante il mandato, il Parlamento, i media e l'opinione pubblica dovranno essere informati regolarmente sull'operato della Svizzera nel Consiglio di sicurezza.

Il Consiglio di sicurezza adotta ogni anno da 50 a 70 risoluzioni. La maggior parte di queste concerne dossier per i quali la Svizzera può contare su posizioni consolidate (p. es. per quanto riguarda l'accesso dell'aiuto umanitario nelle zone di conflitto) o che sono ricorrenti (p. es. la proroga delle missioni di pace dell'ONU o dei regimi di sanzioni).



* Parametro di riferimento stimato